

Fascista

Io credo, lo credo profondamente, che il vero fascismo sia quello che i sociologi hanno troppo bonariamente chiamato «la società dei consumi». Una definizione che sembra innocua, puramente indicativa. Ed invece no. Se uno osserva bene la realtà, e soprattutto se uno sa leggere intorno negli oggetti, nel paesaggio, nell'urbanistica e, soprattutto, negli uomini, vede che i risultati di questa spensierata società dei consumi sono i risultati di una dittatura, di un vero e proprio fascismo. [...] Con una differenza, però. Allora i giovani nel momento stesso in cui si toglievano la divisa e riprendevano la strada verso i loro paesi ed i loro campi, ritornavano gli italiani di cento, di cinquant'anni addietro, come prima del fascismo.

Il fascismo in realtà li aveva resi dei pagliacci, dei servi, e forse in parte anche convinti, ma non li aveva toccati sul serio, nel fondo dell'anima, del loro modo di essere. Questo nuovo fascismo, questa società dei consumi, invece, ha profondamente trasformato i giovani, li ha toccati nell'intimo, ha dato loro altri sentimenti, altri modi di pensare, di vivere, altri modelli culturali. Non si tratta più, come all'epoca mussoliniana, di una irreggimentazione superficiale, scenografica, ma di una irreggimentazione reale che ha rubato e cambiato loro l'anima. Il che significa, in definitiva, che questa «civiltà dei consumi» è una civiltà dittatoriale. Insomma se la parola fascismo significa la prepotenza del potere, la «società dei consumi» ha bene realizzato il fascismo.

(P.P. Pasolini, *Scritti corsari*)

1. Riassumi brevemente (in circa 60 parole) la tesi esposta dall'autore.
2. Scrivi un breve articolo (in circa 80 parole) in cui, portando argomenti ed esempi significativi, sostiene o contesti le opinioni di Pasolini.
3. Scegli uno dei seguenti esercizi e sviluppallo in circa 100 parole:
 - a) Scrivi una lettera di risposta a un amico che ti ha rimproverato di simpatizzare per i *no global* senza rinunciare al tuo Nokia ultimo modello e alle tue scarpe Nike.
 - b) Scrivi un dialogo tra due amici che parlano di un oggetto che desiderano, ma non si possono permettere, facendo emergere anche il miglioramento di *status* sociale che, secondo loro, il suo possesso permetterebbe.